

VAL DI VARA Salvaguardia del territorio, l'allarme dei geologi

ALESSANDRA ZAMMARCHI

«A sei mesi dall'alluvione dei necessari interventi strutturali esistono solo i progetti e anche i pochi lavori in corso procedono a rilento per problemi burocratici. Non possiamo permetterci che queste lungaggini preparino un nuovo disastro al prossimo nubifragio». Queste sono le parole di Maria Teresa Fagioli, presidente dell'Ordine dei geologi della Toscana, riguardo lo stato dei territori della Val di Vara e della Lunigiana, devastati dall'alluvione del 25 ottobre scorso. I geologi di entrambe le zone interessate dal disastro si sono riuniti a Mulazzo, lo scorso venerdì 11, insieme ai colleghi del settore, che sono accorsi numerosi da tutto il Paese. La giornata è stata interamente dedicata al territorio: i professionisti delle altre regioni hanno potuto così constatare i danni provocati a Brugnato, lungo il torrente Cecchignola e a Mangia, frazione del comune di Sesta Godano, per quanto riguarda la Val di vara e quelli ad Arpiola, Montereggiò, Castagnetoli, sul torrente Mangiola, a Mulazzo, luogo simbolo dell'alluvione in Lunigiana e ad Aulla, per quanto riguarda la Toscana.

Proprio ieri l'assessore alle infrastrutture della Regione Liguria, Raffaella Paita, ha comunicato che sarà avviata la progettazione per il ripristino di quattro fra i collegamenti viari principali nella Val di vara, nonché la necessità di sistemare l'accesso all'abitato di Vernazza. Ma il problema è che gli sforzi fatti sinora da parte delle autorità non sono abbastanza, secondo i geologi. La lacuna principale è da ricercare dall'assenza della prevenzione. «Manca la cultura del territorio, non c'è programmazione a lungo termine. Deve cambiare la visione della gestione dell'ambiente fisico. Occorre investire in prevenzione e non inseguire le emergenze. Un'emergenza, morti a parte, costa dieci volte la prevenzione», ha commentato Giovanni Scotti, presidente dell'Ordine dei geologi della Liguria.

